

Sogno di una notte di estate

# La cattiva politica schiava della percezione

## È pericoloso alimentare le false convinzioni dei cittadini

di Sabino **Cassese**

**Gli immigrati in Italia sono il 7% della popolazione, ma la maggioranza pensa che siano il 25%. Si tuona contro la Ue, ma si chiede un ampliamento dei suoi compiti. La percezione della realtà regna sovrana. I meccanismi cognitivi che la governano hanno portato all'affermazione dell'attuale classe politica al potere. Ma è pericoloso agire cercando soluzioni che puntano sull'effetto mediatico e psichico più che sulla realtà dei problemi**

**RASHOMON, IL GENIALE FILM** di Akira Kurosawa, del 1950, Leone d'Oro a Venezia e Oscar per il migliore film straniero, racconta la storia dell'uccisione di un samurai per mano di un brigante, narrata in modo contrastante da quattro testimoni, ma lascia nello spettatore il dubbio su quale sia la versione vera. Lo stesso sta accadendo con l'immigrazione: le narrazioni sono diverse, e non si capisce quale sia più vera. E questo accade sia per quanto riguarda gli eventi (quel che succede), sia per quel che riguarda le azioni governative dirette a porvi rimedio.

Gli immigrati da Paesi che non fanno parte dell'Unione europea sono il 7 per cento della popolazione. Ma la gente ritiene che siano più di tre volte tanto, il 25 per cento. La distorsione tra realtà e percezione è la più alta di tutti Paesi europei, secondo l'Istituto Cattaneo. Lo scarto tra la percentuale di immigrati realmente presente e quella percepita dagli intervistati è maggiore tra chi si definisce di destra, tra chi non è andato oltre la scuola dell'obbligo, tra chi ha una professione riconducibile alla classe operaia. Infine, la distanza tra dato reale e dato percepito è maggiore dove la presenza di immigrati è minore, al Sud.

A chi dobbiamo credere? Se si vuole dare ascolto al popolo, bisogna credere in quello che esso ritiene? È più vera la realtà che esso percepisce o il dato empirico, ai fini delle politiche da adottare? E perché la gente crede in alcune narrazioni e non in altre? La realtà percepita è meno reale della realtà vera?

Passiamo all'azione di governo. Il muscoloso ministro dell'Interno, chiaramente seguace della realtà percepita, ha dichiarato di aver chiuso i porti. Ha così indicato

MA PERCHÈ SORRIDE?

PERCEPISCE UN'ALTRA REALTÀ





**SAMURAI**  
 Una scena  
 di *Rashomon*  
 (*La porta nelle  
 mura difensive*)  
 film del 1950  
 diretto da Akira  
 Kurosawa

WEBPHOTO

un indirizzo, inviato un messaggio. Ma sa bene che si può anche approdare su una delle tante spiagge o che si può entrare nel territorio italiano attraverso una frontiera di terra, luoghi dove non c'è un poliziotto per kilometro. Sa anche che vi sono gli "overstayer", che entrano legalmente e si fermano in Italia illegalmente. Sa, infine, che le sproporzioni demografiche ed economiche tra Europa ed Africa (l'Africa ha più del doppio della popolazione dell'Unione europea e tra pochi anni ne avrà più del triplo e il divario di ricchezza è nell'ordine di 1 a 11) sono tali da rendere la chiusura dei porti un pannicello caldo. Anche qui vi sono due verità, una dichiarata, una reale.

**MA QUESTA** non è l'unica doppia narrazione. Ve ne sono altre. Si fa il viso dell'arme all'Unione europea, ma poi si invoca un ampliamento dei suoi compiti, quando si chiede di regolare la riallocazione degli immigrati. Si invoca la sovranità statale contro la globalizzazione, ma si riconosce che l'unico rimedio (certo, di lungo periodo) per evitare immigrazioni massicce sta nel ridurre i dislivelli tra i Paesi del mondo, in particolare tra la povera Africa e la ricca Europa, ciò che richiede più globalizzazione, impone di tendere la mano, come ha fatto nel dopoguerra quel grande uomo politico e imprenditore che è stato Enrico Mattei, il fondatore dell'Eni. Si lamenta la criminalità degli immigrati e si

contrasta l'integrazione, ma si deve riconoscere che una minore criminalità può ottenersi soltanto con una politica di integrazione, dando un lavoro, facendo sentire gli immigrati a casa loro, facendoli diventare utili alla società nella quale vogliono entrare.



**SIA NELL'ANALISI** della realtà (o dovremo dire delle realtà?), sia nella definizione delle politiche, quindi, siamo influenzati da meccanismi cognitivi che governano la nostra percezione della realtà, ci spingono a considerare come realtà ciò che non è vero, ma che diventa non meno reale se fondato nella percezione di milioni di persone e se costituisce la base di politiche governative. Insomma, il sentimento e i moti popolari danno stimate di verità a fatti non veri. Il programma di Giambattista Vico, quello per cui «prima di inverare il fatto la scienza nuova dovrebbe accertare il vero» (cioè prima della costruzione di una teoria, occorre conoscere la realtà) diventa molto più complicato, perché sono molte le realtà (un grande filosofo neo-kantiano americano, Hilary Putnam, ha scritto un libro intitolato *The many faces of realism*).

**Sabino Cassese** Giudice emerito della Corte costituzionale e professore della School of Government della Luiss

